

OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE 287/2019/R/EEL

Premessa

Il documento 287/2019/R/EEL, frutto dell'elaborazione di una grande quantità di dati statistici rilevati nel corso degli anni, ha lo scopo di promuovere la qualità dei servizi di rete e migliorare la gestione della distribuzione.

Il documento rivolge alle aziende interessate numerosi spunti di consultazione, ai quali abbiamo prestato la dovuta attenzione e preparato le risposte.

Tuttavia abbiamo deciso di sottoporre all'esame di ARERA le presenti osservazioni, anche se esse non riguardano in modo specifico gli spunti di consultazione, ma sono rivolte a mettere in luce la criticità di alcuni elementi consolidati nella struttura del sistema, che rischiano di comprometterne l'equità dei risultati.

In altre parole chiediamo ad ARERA di riconsiderare alcuni parametri e classificazioni, effettuando un'opportuna revisione, in analogia con quanto avvenuto per la valutazione delle perdite di rete.

Vale la pena di ricordare che, nel caso delle perdite, il sistema originario, non avendo correttamente valutato gli effetti delle immissioni in rete dei produttori, otteneva sorprendentemente il risultato secondo il quale l'energia che percorreva gli elettrodotti in un senso subiva perdite alle quali veniva correttamente attribuito un valore standard, mentre invece, quando la stessa energia si muoveva in senso inverso avrebbe dovuto aumentare la quantità trasportata della stessa percentuale standard stabilita per le perdite(!). L'Autorità ha successivamente effettuato la doverosa correzione, ponendo fine a un sistema che aveva provocato indebiti regali ai produttori e altrettanto indebiti danni economici (peraltro mai rimborsati) ai distributori, senza contare tutti i Twh erroneamente attribuiti alla produzione i quali hanno invalidato gli annuali bilanci energetici nazionali. Idroelettrica Valcanale, in particolare, è stata fortemente penalizzata perché la propria rete è prevalentemente "attiva", in quanto la grande maggioranza dell'energia immessa in rete dai produttori, non viene distribuita, ma viene trasportata e consegnata alla rete nazionale (Terna).

Confidiamo che le nostre osservazioni vengano valutate da ARERA come un impulso a procedere alla revisione del sistema, al solo fine di garantire una più equa regolamentazione della qualità del servizio del sistema elettrico nazionale.

Siamo consapevoli della difficoltà di costruire un meccanismo che deve tener conto anche delle condizioni assai diverse in cui operano le oltre 120 aziende distributrici, ma riteniamo che sia necessario quantomeno il tentativo da parte di ARERA di riesaminare alcuni parametri sulla base dei quali è stato costruito il meccanismo di premi, penalità e incentivi. Qui di seguito cerchiamo di sintetizzare i punti principali oggetto delle nostre osservazioni.

Ambiti di alta, media e bassa concentrazione

Si tratta di una classificazione che abbiamo sempre contestato, perché contraria agli elementari principi che stabiliscono che il valore di “concentrazione” sia sempre e soltanto il risultato di un rapporto tra due grandezze, in questo caso, ad esempio, numero di clienti per kilometro di linea (con incidenze diverse tra linee di media e bassa tensione) e che comunque ad essa non possa mai essere attribuito un valore assoluto (numero di abitanti per Comune).

Discutibile è poi anche la suddivisione degli ambiti in tre categorie, tra Comuni con più di 50.000 abitanti (alta concentrazione), con numero di abitanti compreso tra 5.000 e 50.000 (media concentrazione) e con numero inferiore a 5.000 (bassa concentrazione).

A parte l'arbitrarietà di un raggruppamento così drastico, senza l'adozione di parametri progressivi, la regolamentazione di premi, penalità e incentivi, basata su questa classificazione, ci sembra comunque meritevole di una revisione.

Non a caso, abbiamo citato, in premessa, la correzione che l'Autorità ha dovuto effettuare nell'originaria valutazione delle perdite di rete, perché anche quel sistema si basava su premesse non rappresentative della realtà, sulle quali era necessario intervenire per evitare distorsioni nei risultati.

Premi e penalità della continuità del servizio

Il sistema in vigore e quello proposto nel documento di consultazione, a nostro parere, non costituiscono, come di seguito illustreremo, un'equa ripartizione delle risorse. Inoltre incentivano le aziende che possono operare in ambiti con densità differenziata, a dare priorità al miglioramento del servizio alle porzioni di rete ad alta densità di utenza, e a rimandare *sine die* gli investimenti non remunerativi, relativi ai collegamenti dei nuclei abitati più piccoli e isolati.

Circa il 90% delle aziende distributrici servono meno di 25.000 utenti e quindi ad esse non è possibile applicare un sistema che prevede la compensazione tra premi e penalità riferiti ad ambiti diversi.

Vale solo la pena ribadire alcuni concetti di facile comprensione.

Il vero salto di qualità nella gestione delle interruzioni è stato reso possibile dalla moderna tecnologia informatica, perché la telegestione della rete, che è anche alla base delle smart-grid, può essere fatta da remoto, riducendo al minimo gli interventi delle squadre operative. Tuttavia le operazioni da remoto sono efficaci solo nel caso sia possibile effettuare le controalimentazioni. Come è noto, i nuclei isolati più remoti sono collegati da elettrodotti in MT in derivazione dalle linee dorsali, spesso lunghi molti kilometri, particolarmente esposti alle intemperie, e comunque non controalimentati.

Pertanto, nel caso di reti con queste caratteristiche, è possibile assicurare una qualità del servizio accettabile soltanto con la presenza di presidi operativi locali.

Il ruolo decisivo dei presidi locali per la qualità del servizio, si è rivelato con chiarezza quando eventi atmosferici avversi hanno causato black-out in zone servite dall'ex monopolista e da operatori del territorio. E' apparso sempre evidente la grande differenza, nei tempi di interruzione del servizio, tra le aziende distributrici locali ed e-distribuzione.

Nessuno può mettere in dubbio che gli sportelli e le squadre operative locali siano in grado di offrire un servizio di gran lunga migliore dei call center e degli addetti agli interventi situati in zone remote e tutti assolutamente ignari della situazione delle reti sulle quali devono operare.

Con la stessa qualità degli impianti e con lo stesso livello tecnologico di telegestione, non è possibile garantire lo stesso livello qualitativo delle prestazioni, ne caso esista un rapporto molto inferiore tra numero di dipendenti e numero di utenze.

Se alcune grandi aziende (e ci riferiamo in particolare a e-distribuzione), per compensazione tra premi e penalità, ottengono cospicui contributi provenienti da fondi comuni, pur disponendo di un rapporto tra numero di addetti per cliente, ci deve essere qualcosa nel meccanismo di valutazione che non funziona correttamente.

Inoltre riteniamo quanto mai opportuno che, per la qualità commerciale, tanto spesso messa in crisi dal proliferare delle fonti di energie rinnovabili, venga applicato un simile criterio di "premi", oltre che di penalità. Infatti, gli attuali standard della qualità commerciale, dimensionati sulla struttura operativa di e-distribuzione, sono, in generale, troppo generosi per le aziende locali più piccole, le quali, tuttavia, non vengono in alcun modo compensate per la maggiore rapidità ed efficienza, con cui soddisfano le richieste degli utenti.

I contratti di fornitura di energia elettrica sono gli stessi in tutto il territorio nazionale e ARERA dovrebbe anche intervenire sulle sprequazioni di trattamento tra utenti situati nei grandi centri urbani e quelli nei piccoli nuclei isolati.

I sistemi premi/penalità attualmente in vigore e quello proposto nel documento in oggetto, basati sulla durata dell'interruzione per utente, sono sbilanciati, perché premiano ingiustamente le reti ad alta densità (grandi centri abitati) e penalizzano le reti che servono nuclei isolati, senza possibilità di controalimentazioni ed esposte alle perturbazioni atmosferiche più intense.

In altre parole, con il meccanismo di valutazione minuti di interruzione/cliente vengono premiati oltremisura i miglioramenti della continuità del servizio nei centri urbani a scapito delle aziende che rispettano gli stessi standard di qualità, ma che sono obbligate a gestire reti a bassissima densità di utenza e ad alti costi di gestione.

Senza contare gli effetti distorsivi nelle valutazioni derivanti dall'applicazione dei parametri delle tre categorie (alta, media e bassa) della cosiddetta "concentrazione", i quali non hanno niente a che vedere con la densità delle utenze. Fino a che non verranno apportate le opportune correzioni a questa classificazione, i risultati continueranno a palesare evidenti distorsioni.

E' facile migliorare i bilanci aziendali con una drastica riduzione del personale sfruttando le innovazioni tecnologiche di telegestione centralizzata nelle reti ad alta densità, ma è molto difficile ottenere gli stessi risultati economici nella gestione delle reti che collegano nuclei di pochi utenti isolati e che richiedono necessariamente la presenza di efficienti presidi locali, per mantenere la stessa qualità del servizio.

Riteniamo opportuno, a questo punto, concludere le nostre osservazioni, tralasciando altri commenti, come ad esempio quelli riguardanti il Fondo eventi eccezionali e la registrazione delle interruzioni, per richiamare, in modo prioritario, l'attenzione di ARERA sulle criticità strutturali del meccanismo di valutazione dopo un attento esame degli esiti del sistema in vigore.

Questa nostra relazione non deve essere considerata semplicemente come una critica al documento di ARERA, della quale apprezziamo in generale le puntuali deliberazioni, che così frequentemente hanno controllato l'attività delle aziende distributrici, ma vuole essere soltanto uno stimolo per procedere al rinnovamento del sistema al fine di migliorare la qualità del servizio in modo equo, senza sperequazioni nei confronti degli utenti e delle aziende distributrici.

L'Idroelettrica Valcanale, che da oltre 90 anni distribuisce energia elettrica nel territorio del Tarvisiano, al confine con Austria e Slovenia, opera in condizioni del tutto particolari come certifica la Delibera 313/06: *"la situazione riscontrabile nell'ambito di competenza di Valcanale ha alcune peculiarità non riscontrabile in altre realtà nel territorio nazionale"*. Idroelettrica Valcanale, per mantenere la qualità del servizio in tali situazioni critiche, ha tenuto in funzione una centrale termoelettrica di riserva e ha costruito, in partnership con *Eneco Valcanale Srl*, la linea di interconnessione in alta tensione con l'Austria, entrata in funzione nel gennaio 2013, che ha garantito, con la controalimentazione alla cabina primaria di Tarvisio, l'assoluta sicurezza della fonte di approvvigionamento della propria rete di distribuzione.

Nel ringraziare per l'attenzione prestata, ci rendiamo disponibili, sulla scorta delle esperienze maturate nel corso di molti anni, a partecipare a ogni tipo di audizione che ARERA ritenesse opportuno richiedere.